

Roma, 16 settembre 2026

All'On. Elly Schlein

All'On. Giuseppe Conte

Al Sen. Carlo Calenda

Al Sen. Matteo Renzi

All'On. Nicola Fratoianni

All'On. Angelo Bonelli

Loro sedi

Oggetto: Un impegno politico e parlamentare per istituire, già nella prossima legge di bilancio, il Fondo unico nazionale per i Progetti di vita personalizzati e partecipati, dando piena attuazione al D.Lgs. 62/2024 e rendendo concreti i diritti delle persone con disabilità.

Egredi Presidenti, Segretari e rappresentanti delle forze politiche,

come Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie – FISH ETS, dopo aver rivolto al Governo la richiesta di istituire un Fondo unico nazionale, ci rivolgiamo oggi direttamente a ciascuno di Voi per chiedere un impegno politico e parlamentare forte, esplicito e conseguente. Riteniamo infatti necessario che questa proposta trovi pieno sostegno nelle sedi istituzionali e diventi oggetto di un'iniziativa concreta, capace di tradurre in scelte legislative e finanziarie gli impegni assunti nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Senza risorse certe, il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62 non potrà essere realmente applicato. Il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato rischia di ridursi a un adempimento amministrativo e a un diritto riconosciuto soltanto sulla carta, senza produrre alcun cambiamento concreto nella vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

È una responsabilità che la politica non può eludere. Dal 1° gennaio 2027 la riforma dovrà essere pienamente operativa in tutto il Paese. Arrivare a quella scadenza senza risorse adeguate significherebbe tradire le aspettative delle persone con disabilità e lasciare, ancora una volta, migliaia di famiglie sole di fronte alla frammentazione dei servizi, alle disuguaglianze territoriali e all'incertezza del futuro.

Per questo Vi chiediamo di sostenere, con la prossima legge di bilancio, l'istituzione di un Fondo nazionale unico per i Progetti di vita individuali, personalizzati e partecipati, con una dotazione iniziale di almeno 1,5 miliardi di euro, strutturale, pluriennale e aggiuntiva. La richiesta è chiara e non più rinviabile: finanziare la

riforma affinché il Progetto di vita diventi un diritto concretamente esercitabile e garantisca a ogni persona con disabilità la libertà di scegliere dove, come e con chi vivere.

La responsabilità politica delle opposizioni.

Le forze politiche che rappresentate hanno storie, identità e sensibilità differenti. Proprio per questo un Vostro impegno comune assumerebbe un valore politico particolarmente significativo.

Sui diritti fondamentali delle persone con disabilità è necessario costruire una convergenza che superi gli schieramenti e restituisca alla politica la capacità di assumere responsabilità durature. La piena attuazione della riforma non può dipendere dall'alternarsi delle maggioranze né essere rinviata a ogni nuovo passaggio di bilancio.

In questa fase le opposizioni possono svolgere una funzione decisiva: portare la questione al centro del confronto pubblico e parlamentare, verificare che le scelte di finanza pubblica siano coerenti con gli impegni assunti e impedire che una delle riforme più importanti degli ultimi decenni rimanga priva degli strumenti necessari per incidere realmente sulla vita delle persone.

Vi chiediamo, pertanto, di sostenere pubblicamente la proposta e di tradurre tale sostegno in iniziative verificabili: emendamenti condivisi alla legge di bilancio e agli altri provvedimenti utili, atti di indirizzo, audizioni e momenti di confronto nelle Commissioni parlamentari competenti, nonché una richiesta netta al Governo affinché definisca risorse certe, criteri trasparenti di riparto e tempi vincolanti di attuazione.

Vi chiediamo inoltre di assumere l'istituzione del Fondo come una priorità comune nei programmi e nell'azione politica e parlamentare delle forze di opposizione.

Non chiediamo un'adesione meramente formale o dichiarativa. Chiediamo un impegno istituzionale capace di accompagnare l'intero percorso: dallo stanziamento iniziale alla crescita progressiva della dotazione; dalla definizione di criteri nazionali uniformi alla verifica che le risorse raggiungano effettivamente le persone e i loro progetti; dal superamento delle disuguaglianze territoriali al pieno coinvolgimento delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano.

Un Fondo che segua la persona e il suo Progetto di vita.

Il Fondo dovrà garantire, in ogni parte del Paese, le risorse necessarie affinché ciascuna persona con disabilità, comprese le persone non autosufficienti e quelle con necessità di sostegno intensivo, possa costruire e realizzare il proprio Progetto di vita.

Dovrà finanziare i budget di progetto, l'assistenza personale autogestita, l'abitare supportato, i sostegni domiciliari, le tecnologie assistive, i servizi territoriali integrati e il funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale.

Il Progetto di vita non può limitarsi alla ricognizione delle prestazioni già disponibili. Deve partire dai desideri, dalle aspettative e dalle preferenze della persona e individuare i sostegni necessari per consentirle di studiare, lavorare, abitare, partecipare alla vita sociale e costruire relazioni nella propria comunità.

Le risorse devono seguire la persona e il progetto concordato, non finanziare automaticamente una singola prestazione o un posto in una struttura.

La dotazione iniziale del Fondo dovrà essere aggiuntiva. Non potrà derivare da tagli o riduzioni agli interventi già destinati alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Nessuno deve perdere un sostegno affinché un'altra persona possa esercitare un diritto.

Nel tempo, il Fondo dovrà favorire una ricomposizione coerente delle risorse pubbliche oggi frammentate tra amministrazioni, livelli istituzionali e differenti modalità di intervento. L'obiettivo deve essere costruire un sistema più semplice, equo e trasparente, capace di garantire continuità ai progetti e uniformità dei diritti su tutto il territorio nazionale.

Oggi, invece, l'accesso ai sostegni dipende ancora troppo spesso dal luogo di residenza, dalla capacità economica della famiglia e dalla disponibilità dei bilanci regionali e comunali. Questa disuguaglianza non è più accettabile.

RSA e RSD: costruire alternative senza lasciare indietro nessuno.

La richiesta di istituire un **Fondo unico nazionale per i Progetti di vita**, con una dotazione iniziale di **1,5 miliardi di euro**, apre necessariamente anche una riflessione sull'attuale allocazione delle risorse pubbliche destinate ai servizi residenziali, comprese RSA e RSD, per le persone con disabilità.

Su questo punto è necessario essere estremamente chiari, per evitare equivoci o strumentalizzazioni.

La proposta non prevede di sottrarre risorse alle persone che oggi vivono nelle strutture, né di ridurre la qualità, la sicurezza o la continuità dell'assistenza. Allo stesso modo, non si propone di cancellare da subito le soluzioni residenziali quando esse siano effettivamente necessarie e, soprattutto, liberamente scelte dalla persona.

Chi vive oggi in una RSA, in una RSD o in altra struttura residenziale deve continuare a ricevere sostegni adeguati, qualificati e rispettosi della propria dignità e dei propri diritti. Allo stesso tempo devono essere salvaguardate la professionalità degli operatori, la qualità del lavoro e la continuità occupazionale di chi garantisce quotidianamente questi servizi.

La prospettiva che proponiamo è diversa: dopo lo stanziamento iniziale del Fondo unico nazionale, avviare un processo graduale, programmato e monitorato di riequilibrio della spesa pubblica, destinando progressivamente una parte delle risorse oggi assorbite dalla residenzialità istituzionale allo sviluppo e al finanziamento dei Progetti di vita personalizzati e partecipati.

Non si tratta, quindi, di tagliare risorse, ma di riconvertirle progressivamente verso modelli capaci di sostenere la persona nel proprio ambiente di vita, prevenendo, quando possibile, il ricorso all'istituzionalizzazione.

Regioni, enti locali e servizi dovranno essere accompagnati nella costruzione di alternative concrete, accessibili e affidabili: assistenza personale, sostegni domiciliari, soluzioni di coabitazione, abitare supportato, servizi di prossimità e interventi sociosanitari integrati nella comunità.

Questo processo dovrà essere governato con responsabilità e non potrà mai essere realizzato contro le persone o sulle loro spalle. Dovrà garantire la piena tutela di chi vive nelle strutture, accompagnare la trasformazione dei servizi, sostenere i lavoratori e assicurare in ogni fase continuità, qualità e sicurezza.

Al tempo stesso, dobbiamo superare un sistema nel quale l'ingresso in una struttura finisce troppo spesso per rappresentare l'unica risposta disponibile quando una persona con disabilità o la sua famiglia non riescono più a sostenere, da sole, il peso dell'assistenza.

Troppe famiglie arrivano ancora oggi alla scelta della residenzialità dopo anni di fatica, isolamento e assenza di alternative. Nessuna persona dovrebbe essere costretta a lasciare la propria casa, i propri affetti e la propria comunità semplicemente perché i sostegni territoriali non esistono, arrivano troppo tardi o sono insufficienti.

Il Fondo unico deve servire anche a questo: spostare progressivamente il baricentro delle politiche pubbliche dalla risposta istituzionale alla costruzione delle condizioni necessarie perché ogni persona possa scegliere dove, come e con chi vivere, in coerenza con il proprio Progetto di vita.

L'obiettivo politico deve essere intervenire prima: sostenere le famiglie, rafforzare la domiciliarità, ampliare le possibilità reali di scelta e prevenire ricoveri impropri o evitabili.

Le risorse pubbliche devono accompagnare la persona nel percorso di vita che ha scelto, non indirizzarla verso l'unica soluzione già finanziata.

Una scelta coerente con i diritti umani.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità riconosce il diritto a vivere nella comunità con la stessa libertà di scelta delle altre persone.

Il decreto legislativo n. 62 del 2024 ha tradotto questo principio nel Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Senza una base finanziaria certa, tuttavia, il cambiamento rischia di fermarsi alla procedura amministrativa e di lasciare immutata la vita quotidiana delle persone e delle famiglie. Investire nei Progetti di vita e nella Vita indipendente significa rafforzare la prevenzione, la domiciliarità, l'autodeterminazione e l'inclusione. Significa intervenire prima che la mancanza di sostegni si trasformi in emergenza, impoverimento, isolamento o istituzionalizzazione.

Significa, soprattutto, riconoscere che ogni persona ha desideri, capacità, aspirazioni e relazioni che non possono essere ridotti a un bisogno assistenziale.

Il Fondo unico rappresenta quindi una scelta politica nazionale di civiltà: il passaggio da un sistema ancora troppo centrato sulle prestazioni e sulle strutture a un welfare fondato sulla persona, sulla libertà di scelta e sulla piena partecipazione alla vita della comunità.

Gli impegni che chiediamo.

Vi chiediamo di promuovere, già durante il confronto sulla prossima legge di bilancio, un'iniziativa politica e parlamentare coordinata per istituire un Fondo nazionale unico per i Progetti di vita, con una dotazione iniziale di almeno 1,5 miliardi di euro, strutturale, pluriennale e aggiuntiva.

Le risorse dovranno essere destinate ai budget di progetto e ai sostegni necessari per rendere effettivi il diritto alla Vita indipendente e l'inclusione nella comunità. Dovranno essere assegnate sulla base di criteri nazionali trasparenti e garantire livelli uniformi di tutela, affinché l'esercizio dei diritti non continui a dipendere dal luogo di residenza o dalla capacità economica delle famiglie.

L'impiego delle risorse e i risultati raggiunti dovranno essere sottoposti a un monitoraggio pubblico, chiaro e accessibile. Le persone con disabilità, le loro famiglie e le organizzazioni che le rappresentano dovranno essere pienamente coinvolte nella programmazione, nell'attuazione e nella valutazione delle politiche.

Chiediamo inoltre la definizione di un piano nazionale, condiviso con le Regioni e gli enti locali, per sviluppare alternative concrete alle RSA e alle RSD e accompagnare la graduale riconversione di una parte delle risorse destinate alla residenzialità istituzionale. Questo percorso dovrà essere realizzato senza ridurre le tutele delle persone già accolte, garantendo continuità e qualità dell'assistenza e sostenendo i lavoratori e i servizi coinvolti.

È infine necessario che il Parlamento eserciti un controllo continuativo sull'attuazione del decreto legislativo n. 62 del 2024 e verifichi che tutte le condizioni normative, organizzative e finanziarie siano assicurate in tempo utile per la piena operatività della riforma dal 1° gennaio 2027.

Su questi obiettivi chiediamo a ciascuno di Voi e alle forze politiche che rappresentate di assumere una posizione pubblica chiara e di ricercare in Parlamento il più ampio consenso possibile.

I diritti delle persone con disabilità non possono dipendere dalla geografia, dalla capacità economica delle famiglie o dall'alternarsi delle maggioranze. Richiedono continuità istituzionale, responsabilità politica e risorse certe.

Dietro ogni Progetto di vita vi è una persona che chiede di poter scegliere, partecipare, studiare, lavorare, abitare, costruire relazioni e vivere nella propria comunità.

Vi sono famiglie che non chiedono di essere sostituite, ma di non essere lasciate sole.

Vi sono diritti già riconosciuti che attendono di diventare realtà.

FISH ETS è disponibile a incontrare ciascuno di Voi, le Vostre delegazioni e i gruppi parlamentari per illustrare la proposta, approfondirne gli aspetti finanziari e attuativi e contribuire alla definizione degli strumenti normativi necessari.

Confidiamo in un Vostro riscontro pubblico e in un impegno concreto nel prossimo passaggio di bilancio.

La riforma non può rimanere una promessa. Dal 1° gennaio 2027 deve diventare vita concreta, libertà di scelta e futuro possibile per le persone con disabilità e per le loro famiglie.

Cordiali saluti,

Vincenzo Falabella
Presidente nazionale FISH ETS
Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con disabilità e Famiglie

